

## CONSIGLIO COMUNALE

### LA STORIA DEL CIOCCOSHOW A BOLOGNA

#### INTERVENTO DI INIZIO SEDUTA DEL CONSIGLIERE PD ANGELO MARCHESINI

Intervento di inizio seduta del Consigliere PD Angelo Marchesini effettuato nel corso del Consiglio comunale in data 21 novembre 2011.

Può apparire abbastanza di secondo piano quello che racconto, ma è anche vero che in un contesto nazionale di questo genere, valorizzare la virtuosità imprenditoriale e dei cittadini bolognesi mi pare abbastanza importante, ci sono ancora aziende che aprono nel territorio e una piccola azienda artigianale del cioccolato, la noti Sartuni, partecipa a Eurochocolate, ci sono iniziative a Perugia e in altre città e pensa di trasferire a Bologna, come potrebbe trasferire a Bologna quest'esperienza. Siamo nel 2003 e con CNA, Coldiretti si mettono insieme altre sei aziende, la Pasticceria Laganà, la Sorbetteria Castiglione, la Pasticceria Eporedia di Bologna e l'artigianato di Forlì, la Dolciaria Orsetti di Ferrara e la Pasticceria Omar di Pieve di Cento. Formano l'associazione Ciocchimbo, forse la prima associazione di maestri cioccolatieri italiani. La Camera di Commercio esprime apprezzamento per l'idea. Ora può partire l'esperienza, siamo nel 2005, la terza settimana di novembre diventa in realtà quella che qualche anno prima fu solo una felice intuizione. In Piazza Santo Stefano per quattro giorni, sono sfilate 150 mila persone, sono contenti i commercianti del centro, che si sono visti un mare di clienti in più, sono stati contenti i cittadini bolognesi, che finalmente hanno trovato un motivo per andare in centro. Sono rimasti contenti gli amministratori, che subito ne hanno sancito un appuntamento di importanza primaria per la città. Sono contenti gli organizzatori, gli ideatori e gli espositori, tuttavia a causa di problematiche di allestimento, nella bellissima Piazza Santo Stefano e visto il successo della prima edizione del Cioccoshow, veniva valutata necessaria la richiesta di uno spazio più ampio per la sicurezza delle persone, ma altrettanto prestigioso di Piazza Santo Stefano. L'unica era Piazza Maggiore, nonostante mille problematiche che la Soprintendenza ai Beni Culturali e gli ostacoli che vengono superati. Anno dopo anno il Cioccoshow diventa sempre più una manifestazione importante e sempre più spinta in particolare dall'Associazione Ciocchimbo, che nel frattempo ha associato un centinaio di aziende da tutta Italia. CNA gli dedica risorse e professionalità. Coldiretti, il cui zucchero rappresenta l'unico degli ingredienti principali del cioccolato ad essere prodotto in Italia, la BFS che crede in questa manifestazione, in un momento in cui il resto delle fiere segna il passo. Dalla Camera di Commercio che eroga contributi vitali per il sostentamento della manifestazione, nella quale intravede un ottimo strumento di marketing territoriale, dal Comune di Bologna che dispensa il patrocinio alla manifestazione. Purtroppo, ancora la Sovrintendenza ai Beni Culturale, nonostante fisicamente ne siano già cambiate, le problematiche non scemano. Nel 2010 la Sovrintendenza ha la meglio e obbliga il Cioccoshow a scendere dal crescentone con un progetto iniziale che snatura la piacevolezza stessa della messa in opera. La nuova disposizione degli stand ha pochissima copertura, per cui nel caso in cui venisse a piovere sarebbe un disastro, infatti, l'hanno scorso è venuta a nevicare abbondantemente. Nel 2011 la Sovrintendenza ha mostrato un po' più di compassione verso il cioccolato e verso il Cioccoshow. Quest'anno Bologna è diventata detentrice del guinness word record con la tavoletta di cioccolato più lunga nel mondo, quindici metri per due, è stata prodotta da Giuseppe Sartoni nel suo laboratorio, naturalmente togliendo per volontariato la propria attività al normale impegno di artigiano, insieme a Mirko Dalla Vecchia, detentore di diversi record e con l'aiuto di altri collaboratori come Renato Zoia e Andrea Andrichetti, hanno assemblato 360 placche, che insieme hanno raggiunto il record. In questi giorni la piazza è stata gremita. Io penso che la Sovrintendenza debba anche modificare le proprie opinioni rispetto alla necessità, all'esigenza, di essere animati da cittadini, anche per brevi periodi. Ci sono ancora artigiani e imprenditori, nonostante tutto, che si danno da fare e tanti cittadini che ne godono il gusto a sbafo della devastante crisi finanziaria di cui si parla in questi giorni.